

Venerdì 27 giugno 1997

4 l'Unità

NEL MONDO



### In Somalia aiuti bloccati per lutto

Nella capitale somala e nel resto del Paese, tutte le attività delle organizzazioni umanitarie - compresa la distribuzione di aiuti - sono sospese per una «giornata di lutto e commemorazione» in ricordo del chirurgo portoghese Ricardo Marquez, ucciso il 20 giugno a Baidoa (350 chilometri a nord-ovest di Mogadiscio). La protesta era stata decisa dall'Ente di coordinamento degli aiuti alla Somalia (Sacb), in segno di condanna per l'uccisione di Marquez (35 anni), che per conto della sezione francese di «Medecins sans frontieres» operava da circa un mese nell'ospedale di Baidoa.

Il direttore di Panorama ricostruisce la vicenda Bertini, dai contatti alla pubblicazione

## Ferrara: ammetto lo sbaglio ma lo scoop non è smentito

Abbiamo fatto tutte le necessarie verifiche, ma quella sera ci dovevamo occupare delle foto e dell'intervista sullo stupro. Un direttore deve controllare tutto, ma sulla Somalia abbiamo avuto coraggio.



Giuliano Ferrara

Agusto Casasoli/Contrasto

ROMA. Il caso-Bertini. Ne abbiamo parlato con Giuliano Ferrara, direttore del settimanale Panorama.

Proviamo a ricostruire la vicenda Bertini.

Dapprima c'è stato un contatto con Umberto Brindani, il capo dell'attualità. Il nostro inviato Giovanni Porzio è andato a Palermo, è tornato tardi, era mercoledì, mancava poco alla chiusura. C'era quell'intervista con Benedetto Bertini e poi le fotografie. Abbiamo visto che l'intervista non indicava nomi, che diceva cose molto pesanti, durissime. Abbiamo insistito, verificato, cercato di sapere nome e cognome, volevamo essere certi che Bertini era stato un fante, che era stato in Somalia, e che si assumeva la responsabilità di quel che diceva. Abbiamo insomma fatto molte verifiche. Il fatto è che quella è stata la notte tragica dell'ex parà Stefano, del fatto vero. Ho passato insomma la notte in bianco e tutta la giornata a cercare riscontri e a decidere se pubblicare o no quelle foto sconvolgenti. E questa è una decisione che mi è pesata davvero. Abbiamo cercato di convincere Stefano a uscire allo scoperto e noi dovevamo garantire con il nostro segreto professionale. Il problema quel giorno era Stefano e non Bertini.

A suo avviso insomma sono state fatte le necessarie verifiche.

Abbiamo fatto le verifiche ordinarie che si fanno quando una persona in un'intervista si assume le responsabilità di dire alcune cose. Su Stefano dovevamo fare verifiche molto più drammatiche perché erano coinvolte persone che si vedevano nelle fotografie.

Le foto di Bertini invece erano piuttosto vaghe...

Beh illustravano un paesaggio militare, la cosa che contava non erano le foto e infatti nella copertina non abbiamo parlato di Bertini. Il titolo diceva «Le foto della vergogna, scandalo Somalia. Atti di sadismo dei militari italiani». E poi abbiamo messo le virgolette al titolo dell'intervista a Bertini, abbiamo segnalato che era una denuncia, una testimonianza. Però abbiamo commesso un errore, avremmo dovuto essere più certi, più sicuri. Ho fatto, io personalmente, un errore di omesso controllo.

E non vi ha sfiorato il sospetto che si trattasse di una bufala?

Ma, sa il fiuto del cronista è quella cosa particolare, è come quello dei cani della Polizia che ogni tanto non scoprono la droga nascosta.

Questo «errore» come lei dice potrebbe in qualche modo annullare tutte le denunce che sono state fatte?

Attenzione, la svolta è cominciata per un'altra ragione. La Repubblica, il Corriere della Sera e tutti i giornali italiani hanno pubblicato una testimonianza che appare anch'essa una bufala che ci ha molto allarmato.

La storia del bambino ucciso...

Toni Fontana

Si quella, è uscita in prima pagina sulla grande stampa nazionale con il nome di una persona. Ciò ha creato un grande marasma, e a questo si è aggiunta la storia di Bertini. Panorama era più esposto, è stato attaccato...

Il contrattacco dei generali... Se l'Esercito, per contrattacco, intendesse dire «non è successo niente», cioè che il caso Bertini cancella le verità che Panorama ha raccontato, ovviamente io mi ribellerei. Invece è preferibile che la cosa resti nell'ambito del normale fair play, l'esercito ha smentito le parole di Bertini e Panorama ha cercato di capire se mentiva o no, e gli abbiamo dato la caccia a Palermo blandendolo, promettendogli ancora un milione. Noi dicevamo «no, tu non dici la verità» e lui ribatteva «no ho altre foto».

Avete provocato uno scandalo, i giornali denunciano, debbono scoprire verità scomode, ma ecco... quel milione, interviste pagate a suon di milioni...

Ma scusi, una persona ti viene a dare un'intervista, tu la pubblichi, poi ti rendi conto che questa intervista viene smentita. Un giornalista vero che fa? Cerca quella persona per sapere se si tratta della verità o di una bugia. Noi lo abbiamo cercato e siccome abbiamo visto che era un tipo strano, abbiamo cominciato a insospettirci, di far sì che si scoprisse. Abbiamo cercato di correggere un nostro errore e ci siamo arrivati parallelamente al Questore di Palermo. Insomma ho chiesto scusa, ho detto che il teste è inattendibile, l'abbiamo cercato. Più di così che dovevamo fare. In tutto abbiamo pagato tre milioni, una cifra inesistente.

Pensa che la stampa debba trarre una lezione da questa vicenda?

Per quanto mi riguarda c'è una sola lezione, e cioè che il direttore deve controllare dalla prima all'ultima riga e anche se sono quattordici ore che sta facendo il suo lavoro. E quindi ho sbagliato ad avallare la pubblicazione di quell'articolo. Alle nove e mezzo di sera, quando l'ho letto, con il giornale chiuso in tipografia, avrei dovuto dire «via quell'intervista, mettiamo due pagine di pubblicità».

Teme ora un colpo di spugna su tutto?

No. Mi pare che Andreatta si sia comportato con qualche elemento di nervosismo, che è normale perché non succede tutti i giorni di trovarsi di fronte ad uno scandalo di queste proporzioni, però sostanzialmente, in modo leale, Panorama ha pubblicato un articolo di Sofri contro lo scioglimento della Folgore scritto dal fondo di un galera pisano, sono andato alla televisione e non ho mia fatto alcun affondo di tipo demagogico. Abbiamo seguito una linea, quella di pubblicare le notizie di cui eravamo in possesso.

Andreatta: una patacca può capitare a tutti, l'indagine prosegue

## I militari: noi l'avevamo detto Soddifazione di Venturoni

Il ministro degli Esteri Dini critica l'uso delle foto per screditare le forze armate. Il maresciallo Ercole smentisce la testimonianza del somalo raccolta dall'Espresso

ROMA. Cauti, ma soddisfatte reazioni, tra i militari all'annuncio della «patacca» dell'ex fante Bertini. Ma partiamo dal giudizio espresso da Andreatta. «Mi pare che certe informazioni siano state considerate un po' come bidoni. Capita a tutti di sbagliare, di trovare i pataccari» - ha detto il ministro della Difesa, Beniamino Andreatta intervenuto ieri alla chiusura dell'Anno accademico presso il Centro Alti studi della Difesa. «Ciò non toglie - ha affermato Andreatta - che altre notizie non sono di questo signore e noi siamo interessati a cogliere questa occasione per vedere se c'è qualche granello che ferma il meccanismo di un esercito civile e professionale, cosa che evidentemente non si ha se grani di perversione ci fossero ancora dentro». Per Andreatta il problema «se aveva detto cose totalmente false che noi abbiamo smentito subito. Si è capito che era uno che cercava un po' di arrangiarsi».

Il capo di Stato maggiore della Difesa, ammiraglio Guido Venturoni ha affermato dal canto suo: «Mi dispiace per lui, poverino, ma questo

va bene per noi, siamo più tranquilli. Viene fuori, piano piano, - ha aggiunto - che c'è molta gente che non ha certamente dei fini morali nella divulgazione di certe notizie». Secondo Venturoni «la verità sugli episodi denunciati, quale che essa sia, non ci fa paura, anzi, è nel nostro interesse pretenderla. Per procedere secondo giustizia, laddove necessario, nel riaffermare rispetto e gratitudine - ha concluso - pertutto quello che hanno fatto, e bene, il loro dovere e per rendere omaggio ai nostri morti».

«Sapevamo già che le accuse di Bertini erano infondate» - ha commentato il vicecomandante della brigata Folgore Vincenzo Iannucci che non ha nascosto una moderata soddisfazione per l'allontanarsi della «tempesta Somalia». Sulle scuse del direttore di Panorama, Giuliano Ferrara, Iannucci ha detto: «Mi fanno piacere ma non cambiano il problema».

Infine il commento di Lamberto Dini: «Si è montata una grande campagna per screditare l'Italia e le forze armate» - ha detto il ministro

degli Esteri. «Non si può escludere - ha detto Dini - che in Somalia ci sia stato qualcuno che abbia calcolato troppo la mano, tuttavia quanto detto Giuliano Ferrara, dimostra che si voleva utilizzare il falso per screditare il Paese».

Il maresciallo Valerio Ercole è stato intanto ascoltato ieri pomeriggio dalla Commissione Gallo, incaricata dal Governo di indagare sui presunti episodi di violenza, da parte dei militari italiani, avvenuti in Somalia. Al termine dell'interrogatorio il legale di Ercole, avvocato Valerio Vianello, ha affermato che il Maresciallo ha tenuto a respingere gli addebiti a suo carico, ribaditi e puntualizzati in un articolo che sarà pubblicato dal settimanale L'Espresso che ha contattato il somalo ritratto nelle fotografie pubblicate recentemente dal settimanale Panorama. «Il mio assistito - afferma l'avvocato Vianello - ribadisce la sua totale estraneità, soprattutto per quanto riguarda quello che è stato preannunciato sarà pubblicato in questa intervista, vale a dire la storia delle torture prolungate».

L'Espresso intervista Aden Abukar cui sarebbero stati applicati gli elettrodi sui genitali: è stato terribile

## Il somalo accusa: «Mi hanno torturato davvero»

Il caso era stato denunciato dall'ex parà Patruno. Il racconto dell'uomo: mi hanno messo i fili sui testicoli, io gridavo e gridavo.

ROMA. «Prima mi hanno messo i fili elettrici sui fianchi, poi qualcuno mi ha calato i pantaloni fino alle ginocchia ed è stato a questo punto che mi hanno steso sui testicoli, per quattro volte. Io gridavo, gridavo...». Si chiama Aden Abukar Ali, 32 anni, il somalo che compare nella foto della vergogna pubblicata il 6 giugno scorso da Panorama. Questa volta il colpevole è del settimanale concorrente. L'Espresso lo ha intervistato a Mogadiscio: «È lui l'uomo a cui il maresciallo Valerio Ercole avrebbe applicato due fili elettrici per torturarlo. Trovarlo non è stato facile...».

L'intera vicenda - spiega il somalo nell'intervista, di cui il settimanale ha anticipato il testo - comincia quando il primo gruppo di soldati italiani arrivò a Johar: «ricordo - afferma Aden Abukar - che quando li vidi pensai subito che dovevano essere soldati di leva». Questo perché - aggiunge - «non si comportavano come veri militari». Il somalo venne

fermato dai soldati italiani a seguito di un furto avvenuto in una casa, chiamato in causa da un ladro che lo aveva accusato di complicità, assieme ad un altro conazionale. Tutti e tre - il ladro ed i due presunti complici - secondo il racconto fatto a L'Espresso sarebbero stati legati e picchiati «con una catena di ferro e un bastone», dalle «10 del mattino alle 3 del pomeriggio».

Aden Abukar sostiene inoltre di essere stato ad un certo punto portato fuori della tenda in cui i tre erano stati interrogati e picchiati: i soldati lo avrebbero fatto sdraiare a terra slacciandogli i pantaloni, dopo che gli altri due somali lo avevano accusato di essersi impossessato dell'intero bottino.

«A un certo punto - afferma - qualcuno ha portato uno strumento che sembrava un caricatore di batterie. Ho visto anche due fili... Mi hanno legato i due fili ai pollici dei piedi. Poi hanno da-

to corrente. Io sentivo le scosse, ma cercavo di resistere, anche se urlavo... Ad un certo punto, però, per farmi forza ho smesso di urlare tanto che due interpreti somali presenti hanno pensato che fossi morto. Allora un soldato italiano mi ha spalmato un po' di marmellata sulla labbra per vedere la mia reazione: ho sentito qualcuno dire che ero ancora vivo».

Il racconto di Aden Abukar Ali, così prosegue: «Mi hanno messo i fili elettrici sui fianchi, poi qualcuno mi ha calato i pantaloni fino alle ginocchia ed è stato a questo punto che i fili sono stati messi sui testicoli, per quattro volte. Io gridavo, gridavo... Ho tanto gridato che un soldato mi ha puntato contro la scapola il fucile con la baionetta innestata» (il settimanale precisa che Aden Abukar avrebbe mostrato anche la cicatrice della ferita, ma sottolinea che in nessuna foto di soldati italiani se ne vede uno che ha il fucile con il pugnale inne-

stato, ndr). Il somalo, alle tre del pomeriggio, sarebbe stato quindi portato al campo di Hilweyne di Balad, a 65 chilometri da Johar.

Nel corso del viaggio in macchina verso questa località, Aden venne incappucciato e sul suo corpo sarebbero stati spenti dai soldati i mozziconi di «sette sigarette». Dopo altre peripezie, infine, il somalo sarebbe rimasto in prigione per un anno senza processo, infine il tribunale somalo avrebbe condannato a sette mesi il vero ladro e «assolto me e il mio compagno».

Aden Abukar sottolinea anche di non avere alcun risentimento in generale contro i soldati italiani, ma soltanto verso i suoi torturatori. Infine, afferma che la sua vita da allora è cambiata: «per un anno - dice - non ho trovato il coraggio di avvicinare una donna. Ancora oggi mi vergogno: penso di non poterla soddisfare completamente. Il mio pene è stato danneggiato. Funziona male». A Jo-

har - conclude - «il dottore mi ha riscontrato grumi di sangue nei testicoli. Così ha detto». Se un tribunale si occuperà del suo caso, Aden è pronto a costituirsi parte civile.

Alle anticipazioni de L'Espresso c'è un'immediata risposta dei legali del maresciallo Valerio Ercole: ci riserviamo ogni azione nei confronti di chi ha pubblicato la notizia. Lo stesso Ercole intervistato dal Tg1 ha ripetuto che «è tutto falso. Lo fanno tutti per soldi. Parlano e accusano per i soldi...».

Evidente il riferimento alla brutta storia del parà palermitano che ha venduto una patacca a Panorama e che è stato smascherato proprio ieri. Ma a salvare in corner il primo scoop del settimanale diretto da Giuliano Ferrara è questa volta, addirittura, il settimanale concorrente. Il quale anticipa il servizio proprio mentre Panorama è sotto tiro. Quando si dice la fortuna...

Editori Laterza



CGIL



Presentano il libro

## L'ECONOMIA DELLE RELAZIONI

RICCHEZZA E OCCUPAZIONE NELL'ETÀ POSTINDUSTRIALE

di CLAUDIO DE VINCENTI e ALESSANDRO MONTEBUGNOLI

LUNEDÌ 30 GIUGNO - ORE 15.00  
CENTRO CONGRESSI FRENTANI VIA DEI FRENTANI, 4/A - ROMA

PRESIEDE:

FRANCESCO PUI

INTERVENGONO:

FAUSTO BERTINOTTI - SERGIO COFFERATI -  
ENRICO LETTA - ALFREDO REICHLIN -  
GIUSEPPE VACCA

IL VOLUME TRAE ORIGINE DA UNA RICERCA DELLA «FONDAZIONE CESPE» PER CONTO DELL'ISTITUTO STUDI SULLA TERZA ETÀ E DEL SINDACATO PENSIONATI ITALIANI DELLA CGIL



consiag

BANDO DI GARA PER ESTRATTO

Il Consiag, Consorzio Intercomunale Acqua, Gas e Pubblici Servizi - Via F. Targetti n. 26, 53047 Prato - Tel. 0574/4571 - Telefax 0574/457421 intende procedere a licitazioni private per l'appalto dei sottoelencati:

A) Manutenzione ed estensione della rete e degli impianti acqua e fognature nel territorio dei Comuni di Borgo S. Lorenzo, S. Pietro a Sieve, Scarpiera e Vaglia - manutenzione ed estensione della rete e degli impianti di fognatura nel territorio del Comune di Barberino del Mugello.

Importo a base d'appalto L. 1.920.000.000 di cui L. 1.670.000.000 per lavori di acquedotto e L. 250.000.000 per lavori di fognatura, finanziato con mezzi di bilancio aziendale.

Iscrizione A.N.C.: categoria 10/A per l'importo di L. 3.000.000.000=

B) Metanizzazione della frazione di S. Angelo a Lecore nel Comune di Campi Bisenzio e Signa.

Importo a base d'appalto L. 1.700.000.000, finanziato con mezzi di bilancio aziendale. Iscrizione A.N.C.: categoria 10/c per l'importo di L. 3.000.000.000=

C) Estensione della rete gas (6ª specie), ristrutturazione della rete idrica e rifacimento dei relativi allacciamenti in località Poggio alla Malva nel Comune di Carmignano. Importo a base d'appalto L. 885.000.000, finanziato con mezzi di bilancio aziendale. Iscrizione A.N.C.: categorie 10/A per l'importo di L. 750.000.000 e 10/C per l'importo di L. 750.000.000=

D) Ricostruzione sul Fiume Bisenzio della briglia del Fabbro in Comune di Cantagallo. Importo a base d'appalto L. 812.511.500, finanziato da Autorità di Bacino, Regione Toscana, Provincia di Prato e Consiag. Iscrizione A.N.C.: categoria 10/b per l'importo di L. 1.500.000.000=.

E) Manutenzione ed estensione della rete e degli impianti acqua e fognature nel territorio del Comune di Quarrata.

Importo a base d'appalto L. 380.000.000 di cui L. 360.000.000 per lavori di acquedotto e L. 20.000.000 per lavori di fognatura, finanziato con mezzi di bilancio aziendale. Iscrizione A.N.C.: categoria 10/A per l'importo di L. 750.000.000.

Sono ammesse a presentare offerta le imprese riunite ai sensi dell'art. 4 e seguenti del D.P.C.M. n. 55/91 e successive modificazioni e integrazioni.

Le licitazioni private di cui ai punti A), C), D), ed E) si terranno con il metodo di cui alla L. n. 1473, art. 1, lett. a), cioè al massimo ribasso sull'elenco prezzi.

La licitazione privata di cui al punto B) si terrà con il metodo di cui alla L. 2/2/1973, n. 14, art. 1, lett. e) mediante offerta di prezzi unitari ai sensi dell'art. 5 della citata legge.

Data di scadenza delle domande 21 LUGLIO 1997.

I bandi integrali sono reperibili presso il Settore Approvvigionamenti del Consiag e sono stati pubblicati all'Albo Pretorio dei Comuni di Prato, Borgo S. Lorenzo, S. Pietro a Sieve, Scarpiera, Vaglia, Barberino del Mugello, Campi Bisenzio, Signa, Carmignano, Cantagallo e Quarrata nonché all'Albo di questa Stazione appaltante

IL DIRETTORE:

Daniele Panerati

IL DIRETTORE:

dr. Ing. Claudio Morosi

COMUNE DI RIMINI - Piazza Cavour, 27 - p.i. 00304280409

AVVISO DI PUBBLICAZIONE DI BANDO DI GARA

È pubblicato di 27/6/97 al 17/07/97 all'ALBO PRETORIO di questo Ente il bando integrale per l'appalto, con la procedura negoziata, del servizio avente per oggetto l'effettuazione di un viaggio studio nei campi di sterminio in Austria, dal 28/10/1997 al 31/10/1997, per un importo complessivo presunto di L. 25.000.000 comprensivo di IVA. Le domande di partecipazione redatte obbligatoriamente come indicato nel bando di gara integrale dovranno pervenire entro e non oltre le ore 13 del giorno 17/07/97 al Servizio Economato via IV Novembre, 37 - 47037 RIMINI tel. 0541/53393-53345. Fax 0541/24880.

Rimini, il 17/06/97

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO RAPPORTI ESTERNI

dott. Giorgio Giovagnoli

**LAUREARSI**  
CONCILIANDO STUDIO E LAVORO  
**IME**  
ISTITUTO MULTIDISCIPLINARE EUROPEO

Costituito nel 1989  
È il primo Istituto privato in Italia per la  
**PREPARAZIONE UNIVERSITARIA A DISTANZA**

CI RICHIEDA INFORMAZIONI  
Riceverà gratuitamente e senza  
impegno: la brochure illustrativa,  
i piani di studio (Scienze politiche,  
Sociologia) ed una videonotest  
sui servizi a Sua disposizione.

Numero Verde  
**167-341143**

ANCONA URBINO  
Via Bernabei, 12 Via Veneto, 33